CRONACA CITTADINA

Dopo dodici ore di angosciose indagini, la soluzione dell'enigma

Si svela il mistero del bimbo abbandonato

Sembra dire: «Perchè mi hanno abbandonato?»

Intanto il piccolo ha lasciato la famiglia che questa notte lo aveva accolto ed è stato portato all'Istituto Maternità ed Infanzia

(Segue dalla prima pagina)

parlori che oggi alle 12 correi di persona a chiarire il mistero». Breve pausa: il piantone udì un concitato parlare tra due persone. «Mi dica, signora — insisteva — come si chiama, che cosa debbo riferire?». «Nulla, vengo io». Alle 12 la donna si presentava puntuale. Alta, bruna, sui 25 anni. Per ora riteniamo opportuno non rivelare il nome.

«Non sono sposata» ha detto. «Il bimbo è mio ed è nato da una relazione con una persona molto conosciuta a Nichelino, che abita nei pressi del cimitero delle auto, dove ieri sera avete trovato il piccolo. Vi assicuro che non avevo intenzione di abbandonare la mia creatura».

Secondo il racconto della giovane donna i fatti si sarebbero svolti in questo modo. Da tempo aveva una relazione con un piccolo industriale. Quando nacque il bambino l'uomo rifiutò di riconoscerlo come suo ed allora cominciarono le liti. La donna voleva che almeno egli provvedesse al mantenimento; per contro l'uomo rispondeva che il bimbo non poteva essere suo perchè la donna avrebbe avuto altre amicizie.

Parecchie volte la madre tentò di r[illegible] quello che riteneva e ritiene tuttora il padre del bimbo. Ieri sera alle [illegible] è l'ultimo incontro, nel cimitero delle automobili di via Sestriere al Nichelino. La donna giunse a piedi, portandosi in braccio il bimbo, pochi minuti dopo arrivò l'industriale con la «1100» celeste.

Il colloquio fu concitato. «Il bimbo è tuo! — urlava e piangeva la donna — aiutami! Sono disperata. Bada che te lo lascio qui». «Neanche per sogno». E qui avvenne l'equivoco. (Almeno secondo il racconto della madre). Il colloquio si era svolto fuori dall'auto. La donna e l'industriale stavano in piedi, di fronte l'uno all'altro. La donna esasperata aggiunse: «Ti lascio qui il bimbo e me ne vado. Voglio vedere se non te lo prenderai». E così dicendo si avviò verso il sedile di una vecchia «1100» e vi depose il piccolo addormentato. Poi, senza voltarsi indietro, di corsa fuggì verso corso Roma.

L'industriale [illegible] credette che la donna non parlasse sul serio: si volse, salì nella sua auto e partì, mentre dietro a lui il Grimaldi, proprietario di una parte delle vetture demolite, arrivava con il suo autocarro e chiedeva che lo lasciasse passare per il cantiere.

Di conseguenza l'uomo con la «1100» e la donna a piedi se ne andarono per diverse direzioni, convinti ognuno che il bimbo fosse in braccio all'altro.

Soltanto stamane, leggendo i giornali, essi avrebbero scoperto che invece il piccolo era rimasto abbandonato sul sedile della vecchia auto.

Alle 13,30 anche l'industriale si presentava in caserma insieme al suo legale l'avvocato Simonetti di Torino.

L'orribile infanticidio di una sedicenne

Estratto morto il neonato di Rivoli

Il cadaverino recuperato dopo una notte di ricerche - La ragazza piantonata all'ospedale

Stamane alle 4,30, i vigili del fuoco di Torino hanno recuperato il cadaverino del neonato di Cascina Vica che ieri sera, appena venuto alla luce, è stato gettato dalla madre in un gabinetto. Il medico che assisteva ai tentativi per il recupero della piccola salma ha dichiarato: «E' un maschietto. E' nato vivo. Pesava sui due chili e mezzo». Il corpicino è stato avvolto in una pezza e trasportato al cimitero di Rivoli per l'autopsia.

Si è così chiusa la parentesi più dolorosa di una orribile vicenda di cui dovranno occuparsi i carabinieri. Due persone sono al centro di una penosa storia conclusasi nel modo drammatico che si è detto: una ragazza di Rovigo, di 16 anni, e un uomo, padre del neonato ucciso.

La ragazza, tale L. F., è giunta a Cascina Vica un anno fa, proveniente da un piccolo comune presso Rovigo. Abita con il padre, proprietario di una piccola bottega, la madre, il nonno e due sorelle minori. Due anni fa, appena quattordicenne, la giovane ebbe un figlio da uno sconosciuto. Fu probabilmente la vergogna per quanto era accaduto a indurre la famiglia a trasferirsi in Piemonte. I genitori non perdonarono mai la figliola che però non seppe trarre alcun insegnamento dalla triste esperienza. La ragazza conobbe a Rivoli un vedovo di 48 anni e qualche tempo fa si accorse di aspettare un altro bimbo. Non volle dire nulla al papà e alla mamma e fece del suo meglio per mascherare la sua imminente maternità.

Ieri sera, mentre era sola in casa, la giovane capì che il piccolo stava per nascere. Vincendo il dolore si trascinò fino al cortile, nascondendosi in un rudimentale gabinetto. Qui nacque il bimbo. Ossessionata dall'idea di nascondere l'accaduto, la ragazza, senza esitare, ha gettato il neonato nel gabinetto. Poi si è trascinata verso casa ma, colta da emorragia, è svenuta sulla soglia. Coloro che sono accorsi per soccorrerla, hanno udito i vagiti del bimbo. Si è tentato subito di salvare la creaturina, ma gli sforzi si sono rivelati inutili.

Mentre un'ambulanza della Croce Verde trasportava la ragazza all'ospedale di Rivoli, dove si trova tuttora piantonata dai carabinieri, sono stati chiamati i vigili del fuoco. Era appena passata mezzanotte e si sentiva ancora distintamente il pianto del bambino. Dopo qualche minuto la vocina ha taciuto. Il bimbo era morto. Il cadaverino è stato recuperato quattro ore più tardi. I carabinieri hanno interrogato l'uomo che la ragazza ha detto essere il padre del bimbo. L'inchiesta della magistratura è condotta dal Sostituto Procuratore dr. Tropea.

Messe di suffragio per il conte Camerana

Nel trigesimo della morte del conte dott. GianCarlo Camerana, vice-Presidente della Fiat, sono state celebrate Messe in suffragio nel santuario della Consolata. All'altar maggiore ha officiato mons. Baravalle; altri quattro sacerdoti agli altari della cappella. A destra del catafalco erano la contessa Camerana con i figli, la sorella del conte Camerana, Adele Trecker, i cognati Nasi, Ferrero di Ventimiglia, Ajmone Marsan, l'avv. Gianni Agnelli con la consorte donna Marella Caracciolo, il gubernatore conte Alberto Marone Cinzano, la zia baronessa Winspeare.

Davanti al catafalco il prof. Valletta, Presidente della Fiat, l'ing. Bono, il gr. uff. Gajal, i membri del Comitato direttivo, della Direzione. Tutte le Sezioni erano rappresentate: i sorveglianti con le bandiere, i vigili del fuoco, gli allievi. Gli anziani formavano un gruppo numeroso.

Alle 8,30, nella chiesa parrocchiale di Sassi, la contessa Camerana con i congiunti avevano assistito ad un'altra Messa di suffragio.

ALBERTO SORDI e AMELIA PELLEGRINI in una scena del film «Piccola Posta» prodotto dalla INCOM e diretto da STENO. Altri interpreti sono Franca Valeri, Peppino De Filippo, Anna Maria Pancani, Sergio Raimondi e Nando Primavera

Triste e solo in fondo alla chiesa, il primatista del «Toto»

Nozze quasi clandestine tra la Saccinni ed il falegname

La cerimonia celebrata stamane nella chiesa di San Pellegrino in un'atmosfera di burrasca - Dopo il rito, rapidissima fuga degli sposi per sottrarsi ai fotografi

Matrimonio quasi clandestino stamane nella chiesa di San Pellegrino di corso Racconigi. Luisa, la figlia maggiore di Nicola Saccinni, il vincitore dei 243 milioni al Totocalcio, si è sposata con il falegname Dino Vigna, di 22 anni. La ragazza ha voluto coronare il suo sogno d'amore [illegible] figlia di un barista di piazza Palazzo di Città.

Sei macchine si sono fermate alle 8,30 davanti alla chiesa. Dalla prima è discesa Luisa al braccio del padre. La ragazza appariva molto emozionata. Vestiva un abito bianco corto con un leggero velo sul capo; aveva sulle spalle una cappa di volpe argentata. Il padre era in abito scuro. Sulla seconda vettura c'era la mamma della sposa, la signora Carlotta Borgamasco e lo sposo.

Da un'altra macchina è sceso l'enigmatico signor Ugo Gaudier, il cassiere della società Paravia, che ha diviso con il Saccinni la favolosa vincita di 243 milioni. E' un milionario silenzioso, il signor Gaudier. Fiumi d'inchiostro sono stati versati sulle fortune e sventure di Nicola Saccinni, ma del taciturno cassiere i giornali si sono occupati pochissimo.

Sono entrate in chiesa una ventina di persone. Facce ben note al pubblico, le stesse che sono apparse raggianti di gioia sui giornali nell'ottobre dello scorso anno, a far da cornice al gruppo dei Saccinni. Anche stamane, come allora, erano attorno ai milionari del Totocalcio i cugini, gli zii, i nipoti e i vicini di casa. C'era però minor euforia, i volti erano quasi seri.

Nicola Saccinni ha accompagnato la figlia all'altare aprendo il corteo degli invitati. Dietro a lui, veniva sua moglie, al braccio di Dino Vigna. Appena i due giovani si sono [illegible] lato, Nicola Saccinni si è spostato verso l'estremo lato della chiesa, a sinistra dell'altare. Sua moglie ha raggiunto l'ala opposta. Da mesi ormai i due coniugi, che hanno in corso una causa di separazione, non si rivolgono la parola.

Dopo il rituale «sì» il parroco ha rivolto agli sposi il tradizionale sermone. Ha parlato di doveri, di reciproca comprensione. Le parole sono giunte anche ai coniugi Saccinni: il vincitore dei milioni del Totocalcio, non ha potuto trattenere le lacrime. Gli sposi si sono avviati verso l'uscita. La funzione era durata una ventina di minuti. Sulla porta del Santuario si attendeva una piccola folla di curiosi e un nugolo di fotografi. Gli invitati, con perfetta manovra avvolgente, si sono stretti attorno alla coppia, creando una barriera di petti tra i giovani sposi e la curiosità del pubblico. Poi le macchine sono partite, sollevando una nuvola di polvere.

Luisa Saccinni e Dino Vigna hanno pronunciato il «sì»

E' di 680 milioni il passivo di Cassin

Presieduta dal giudice dott. Romagnoli, si è svolta presso la sezione fallimentare del Tribunale, la prima riunione dei creditori dell'ex-agente di cambio Alessandro Cassin. Il giudice ha dato la parola al curatore p.af. Ficcalli il quale, con una ampia relazione, ha esposto i motivi del clamoroso dissesto e ne ha comunicato le proporzioni.

La causa fondamentale del fallimento — ha asserito il curatore — è costituita dalla visione pessimistica del Cassin dell'economia italiana; convintosi, per tali motivi, che la Borsa tendeva al ribasso, egli impostò in conseguenza tutta la sua attività. Si verificò il contrario. Il Cassin cominciò a perdere e per speculazioni in proprio e per essere costretto a sanare situazioni di clienti che con leggerezza aveva consentito di impegnassero, completamente allo scoperto, per valori ingenti».

Le proporzioni del dissesto sono le seguenti: passivo 680 milioni, attivo 15 milioni, che può essere ulteriormente incrementato con 56 milioni. Se verranno ricuperati 150 milioni di titoli girati in bianco dal Cassin in una operazione di riporto, le proporzioni del fallimento diverrebbero: 530 milioni di passivo contro 221 di attivo e la percentuale da distribuire ai creditori passerebbe da circa il 10 per cento al 25 per cento.

La riunione è stata rinviata al 20 gennaio.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RAN	CO	VE	LA	CAT.
RE	IL	RIA	TI	DEL
SES	È	TO	QU	IA
LA	RET	RI	DI	REZ

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un detto di A. Frattini.

Soluzione del gioco precedente: 1. IUNgRoI; 2. aCCOrAVA; 3. pIccOlE Pia; 4. sUpPOnEVI; 5. ERODE; 6. aLIMENto; 7. inDICANTE.

«Un ricco avaro è più povero del mendicante».

SPETTACOLI

Echi di cronaca

Questi i contribuenti con reddito da due milioni e mezzo a tre

Migliaia di persone hanno consultato nei primi tre giorni i ruoli esposti alla "Meucci" - I registri restano in visione fino a sabato

Migliaia di persone hanno affollato ieri e stamane la palestra della scuola «Meucci» di via Sagliano Micca per consultare i ruoli dell'imposta di famiglia. I registri resteranno esposti fino a sabato. Pubblichiamo oggi l'elenco dei contribuenti con reddito imponibile da due milioni e mezzo a tre milioni.

A Ajello Luigi (2.840.000) 142 mila 579; Alice Giovanni Battista (2.600.000) 134.100; Allioni Luigi, dir. Michelin (2 milioni 800.000) 165.312; Altina Romualdo, macellaio (2.740.000) 154.207; Ambrosini Giorgio, rag. (2.940.000) 173.577; Angius prof. Giulio (2.800.000) 165.312; Anselmi Luigi, off. mecc. (2 milioni 900.000) 171.216; Arduino Giuseppe (2.700.000) 151.956; Artuso Michele (2.940.000) 173 mila 577; Aruga Francesco (2 milioni 840.000) 167.674; Asberto Giovanni, maglierie (2.700.000) 151.956; Assauto Luigi (2 milioni 800.000) 165.312; Audisio Eugenio, busti e ventriere (2 milioni 740.000) 154.207; Avigdor Ottavio, comm. (2.700.000) 154 mila 770; Avogadro Enrichetta (2.740.000) 154.207; Azario Giulio, ing. (2.600.000) 134.100.

B Barberis Luigi, tessuti (2 milioni 640.000) 148.579; Becchio Arnaldo (2.740.000) 154.207; Belfiore Aldo, viagg. (2.840.000) 167.674; Belforte Bartolomeo (2.750.000) 154.770; I' forte Emilio, industr. (2.750.000) 154 mila 770; Bellocchio Giorgio, industr. (2.600.000) 166.[illegible]; Belloni Mario, ing. (2.840.000) 167 mila 674; Beretta Ferdinando (2.800.000) 165.312; Berella Sebastiano ([illegible]) 134.100; Bersone Luigi ([illegible]) 134 mila 100; Bertolino Riccardo, off. mecc. (2.600.000) 134.100; Bertolone Luigi, impieg. (2 milioni [illegible]) 134.[illegible]; Beriot Giuseppe, off. mecc. (2.900.000) 171.216; Bigliani Manfredo, off. mecc. (2.900.000) 171.216; Bigo dott. Attilio (2.740.000) 154.207; Bobba Giuseppe (2.700.000) 151 mila 956; Bocignone Emilia (2.900.000) 171.216; Boggio Federico, impr. (2.840.000) 167.674; Boggio Filippo ([illegible]) 173 mila 577; Boggio Giorgio (2 milioni 940.000) 173.577; Boggio Oscar ([illegible]) 167.674; Bonassi Giovanni, off. mecc. (2 milioni [illegible]) 142.951; Bonelli Maria Adele (2.600.000) 134.100; Bonelli Michele, industr. (2 milioni 840.000) [illegible]; Bonomo Giovanni (2.600.000) [illegible]; Bonvino Fran[illegible], mater. ed[illegible] ([illegible]) 165.312; Borello Giuseppina ved. Fontana (2 milioni 740.000) 154.207; Borghetti Fulvio, industr. ([illegible]) 134 mila 100; Boringhieri Paolo (2.940.000) 173.577; Borini Aldo, ing. (2.590.000) 145.765; Borini Federico, dirig. (2.840.000) 167 mila 674; Bonigliene Giovanni (2.600.000) 134.100; Bassi Sergio, industriale (2.640.000) 148.579; Bouriot Piero, notaio (2.800.000) 165.312; Brambilla Amed[illegible], impiegato (2.600.000) 146.328; Brunenghi Giuseppina (2.680.000) 145.766; Bruschi Margherita (2.800.000) 165.312; Buffa Vincenzo, ing. (2.880.000) 168.384; Burello Attilio, ing. (2.900.000) 171.216; Burzio Vincenzo, [illegible] reali (2.540.000) 112.951.

C Cagliero Mario, impiegato (2.800.000) 165.312; Cagno Alessandra, autorimessa (2 milioni 540.000) 1[illegible].951; Campidonico Enrico (2.740.000) 154.207; Candiolo Cesare (2.[illegible]0.000) 142 mila 951; Candaferrina rag. Gerolamo (2.800.000) 165.312; Cantarelli Ines vedova Zangelmi (2.600.000) 134.100; Capetti Scipione, impr. (2.600.000) 146.328; Cappa Luigi (2.800.000) 165.312; Carando Renato, imp. [illegible] (2.940.000) 173.577; Carbone dottor Giorgio (2.800.000) 165.312; Carelli Giuseppe (2.9[illegible].000) 173 mila 577; Carrera Edgardo, industr. ([illegible]) 146.328; Carrer Antonio, prof. ([illegible]) 134 mila 100; Casale Generoso, rappresentante ([illegible]) 134.1[illegible]; Casalegno Alfonso, industriale (2.840.000) 167.674; Casalis Alessandro, imp.to (2.800.000) 165 mila 312; Cassano Mario, [illegible] in ferro (2.800.000) 165.312; Castellino Mario, amministr. (2 milioni 940.000) 173.577; Cauvin rag. Giovanni, ag. assic. (2 milioni [illegible]) 134.[illegible]; Cavalli d'Olivola Giovanni (2.800.000) 165.312; Cavina Antonio, off. mecc. (2.800.000) 165.312; Cavoretto Cesare, imp.to (2.600.000) 146.328; Ceruschi A[illegible]gelo, alberg. (2.600.000) 146.[illegible]; Ceruschi Teodoro (2.800.000) 165.312; Cerruti rag. Alberto (2.540.000) 142.951; Cherici Valentino (2 milioni 600.000) 134.100; Chiapparini Luigi, imp.to (2.640.000) 148.579; Chiesa Marino, impr. (2.600.000) 134.100; Chiono Renato (2.640.000) 148.579; Chiara [illegible] (2.600.000) 134.100; Clara avv. Carlo, agric. (2 milioni 600.000) 146.328; Clot Paolo (2.540.000) 142.951; Colombo Angelo, imp.to (2.600.000) 146.328; Colombo Umberto, [illegible] (2.700.000) 151.956; Colombo [illegible] in Levi (2.790.000) 154 mila 722; Colonna Aldo, ag. cambio (2.600.000) 146.328; Comba Giuseppe, tessuti (2.600.000) 134.100; Comba Mario, avvoc. (2.600.000) 146.328; Cravetto Carlo Alberto, medico (2 milioni 840.000) 167.674; Cremonte Pastorello Giuseppe, proc. Citt. ordina (2.950.000) 174.188; Cucinello Giuseppe, tessuti (2 milioni [illegible]) 146.328; Cusmani Filippo, imp.to (2.900.000) 171 mila 216; Cuvertino Luigi, comm. (2.700.000) 151.956.

D D'Adele Mario, impiegato (2.800.000) 165.312; Danesi Carlo, ing. (2.840.000) 167.674; Danesi Teresa (2.940.000) 173 mila 577; Dardanelli Giorgio Maria, ing. (2.600.000) [illegible]; De Amicis avv. Ugo, diritti di autore ([illegible]) 167.674; De Bernardi [illegible], impresa (2.540.000) 142.951; De Castro Diego, prof. (2.700.000) 151.956; Decker ing. Guido (2.640.000) 148.579; Defe[illegible] [illegible], ag. recapiti (2.900.000) 171.216; De Francisco Alfredo, [illegible] (2.840.000) 167.674; De Lachenal Aless., ben. (2.900.000) 171.216; De La Pierre Mario, prof. chim. (2.600.000) 148.579; Del Carretto d'Ischitella Walburga ved. De Vargas (2.600.000) 134 mila 100; Del [illegible] Severino, rappr. ([illegible]) 146.328; Delmastro Francesco, rivend. (2 milioni 600.000) 146.328; Delong Alfredo, scuola Berlitz (2 milioni 500.000) 134.100; Delsoglio Emanuele detto Enrico (2 milioni 800.000) 165.312; De Marchi Armando, avv. (2.600.000) 134.100; De Marchi Cesare, acc. auto (2.590.000) 145.765; Denina Luigi, arch. ([illegible]) [illegible]; Desiex Wanda (2.600.000) 134 mila 100; Destefani Alessandro, salum. (2.800.000) 165.312; Di Lar[illegible] Ida, tessuti (2.590.000) 145.765; Di Masi [illegible], rappr. (2.800.000) 165.312; Doglia Paolo farm. (2.800.000) 165.312.

E Einaudi Giulio, edit. (2 milioni 840.000) 167.674; Engelfred, cont. Maria Alberta ([illegible]) 167.674; Enrico Antonio, ind. (2.640.000) 148 mila 579; Ettore Giuseppe, rappr. (2.700.000) 151.956.

F Fantone Umberto, impieg. (2.700.000) 151.956; Farinelli Aldo, avv. (2.600.000) 134 mila 100; Fasano Angelo (2 milioni 900.000) 171.216; Fassino Giuseppe, comm. (2.600.000) 134.100; Favretto Riccardo Leone, off. mecc. (2.750.000) 154 mila 770; Feletti Gemma ved. Cavagnino (2.600.000) 146.328; Fenoglietto Luigi, avv. (2 milioni 940.000) 173.577; Ferrari Ambrogia ved. Capriolo (2 milioni 600.000) 146.328; Ferrari Ferruccio, oref. (2.540.000) 142 mila 951; Ferraro Eusebio, agric. (2.640.000) 148.579; Ferraro Natale (2.600.000) 146.328; Ferrari Vittorio, avv. (2 milioni 600.000) 146.328; Ferrero Giuseppe, costr. (2.880.000) 168 mila 384; Ferrero Maria ved. Tappati (2.600.000) 134.100; Ferrero Maria ved. Comoglio (2 milioni 900.000) 171.216; Ferrero Riccardo (2.940.000) 173.577; Fiandino Alberto (2.940.000) 173.577; Fico Giovanni, torref. (2.540.000) 142.951; Finoglio ing. Giuseppe (2.640.000) 148 mila 579; Fracchia Angelo (2 milioni 600.000) 146.328; Frea Giovanni, imp. (2.800.000) 165 mila 312; Freilone Francesco costr. fogn. (2.600.000) 134.100; Frigerio Pietro, uff. marina

(Continua in 4ª pagina)

PICCOLA CLINICA

Anche nell'infanzia si può essere colpiti da trombosi coronaria

Trombosi delle coronarie, infarto cardiaco, ecco due espressioni equivalenti di un male che spaventa oggi l'adulto, specie l'uomo nella pienezza della maturità, le persone che s'avviano alla senescenza prima ancora che alla senilità vera e propria.

Tutto sommato si tratta dell'occlusione di un qualche rametto di una di quelle piccole arterie che irrorano il muscolo del cuore, affinchè con una buona nutrizione alle sue fibre tragga forza a contrarsi e rilassarsi ritmicamente e validamente, sì da pompar sangue ossigenato dalla circolazione polmonare e spingerlo nella grande circolazione generale, per il fabbisogno dei singoli distretti corporei.

Quell'occlusione inceppa, dunque, l'irrigazione di un lembo di miocardio (così chiamasi la massa muscolare cardiaca) e, mettendolo fuori uso per denutrizione improvvisa, può dare il tracollo a tutta la funzionalità del cuore; sia perchè la zona colpita costituisca un troppo importante centro, sia che le regioni limitrofe non riescano a supplire temporaneamente al guasto (contrariamente a quanto per lo più per fortuna fanno), sia che fenomeni riflessi si scatenino da quella sede per tutto l'ambito cardiaco, sino a creare uno stupore tale dell'organo equivalente ad arresto del suo compito.

Come l'occlusione si formi è ancora motivo di discussione per quanto concerne la causa primitiva; ma quel che è certo consiste nel fatto che ad un dato momento in un tratto delle pareti interne di un segmento coronarico s'instaura un'alterazione sufficiente per indurre nel sangue che vi transita un processo di coagulazione. Un coagulo, difatti, si forma con piena aderenza alle pareti dell'arteria e tanto si addensa da obliterarne il lume: è quello che dicesi il trombo, da cui la trombosi. E l'infarto è, invero, tutto ciò con la conseguente zona morta di cuore.

Che fenomeni arteriosclerotici siano alla base della trombosi coronarica è pure cosa pacifica per la maggioranza degli studiosi; anche se per taluni sarebbe più opportuno distinguere meglio l'arteriosclerosi, processo di indurimento delle arterie di pretta marca senile, da un analogo ma pur diverso processo patologico presenile, che meglio dicesi aterosclerosi, e che consiste in un infarcimento di sostanze grasse e proteiche, della tunica interna di certe arterie, come, nel caso in questione, le coronarie.

Non è obbligatorio che tutta l'arborizzazione arteriosa partecipi al guaio; anzi è più frequente il formarsi di placche indurative quasi in ordine sparso nelle arterie, con una certa preferenza per le coronarie. Questo fenomeno morboso dell'aterosclerosi sembra essere assai in dipendenza di un disordine nell'equilibrio delle sostanze disciolte nel sangue, in certe sproporzioni cioè di elementi costitutivi per una sorta di insudiciamento del sangue soprattutto di sostanze grasse, frequentemente in rapporto ad errori gastronomici abituali.

Se queste, oltre a possibili tare costituzionali, sono le ragioni fondamentali che preparano il terreno alla trombosi, c'è pur da tenere in gran conto tutti quegli stimoli nervosi collegati alla indaffarata vita moderna, per cui si hanno frequenti sobbalzi della funzione cardiaca e le stesse arterie coronarie sono sottoposte a rapidi turbamenti, per spasmi e contratture improvvise, con variazioni eccessive di pressione interna e ripetizione, sino a trarne motivo di piccole lesioni locali. Ancora, nel determinismo delle trombosi, fattori coadiuvanti potrebbero ricercarsi in lesioni tossiche particolarmente fomentate da abitudini voluttuarie, magari dal nicotinismo.

Quel che si è detto sin qui, sia pure nella rapida sintesi che lo spazio impone, può essere comprensibile ed ammissibile nei riferimenti alle trombosi coronariche dell'adulto; ma come potrebbe essere accettato allorchè trattisi di pazienti tanto giovani da essere catalogati nell'infanzia? Perchè una novità c'è all'orizzonte ed è questa: la trombosi delle coronarie può realizzarsi anche nei bambini e addirittura nella prima infanzia. Bisogna allora cercare di spiegare le lesioni arteriose dei primi anni di età incolpando altre cause.

Non si può in tali evenienze, per fortuna tuttavia non frequenti, parlare nè di arteriosclerosi nè di aterosclerosi; nei casi scoperti al tavolo anatomico si sono ciononondimeno trovate calcificazioni isolate di qualche punto di arteria coronaria, con conseguenti modificazioni della tunica media dell'arteria stessa. A favorire tali calcificazioni, secondo le ipotesi recentemente avanzate, potrebbe entrare innanzitutto un difetto congenito del ricambio del calcio (con un suo aumento nel sangue), oppure un eccesso di funzione di certe ghiandolette quali le paratiroidi, che col metabolismo calcico hanno grandi rapporti, od ancora una sovrabbondanza di vitamina D, fissatrice del calcio. D'altra parte a predisporre lesioni coronariche nell'infanzia son forse capaci anche certe infezioni acute.

E' questo, invero, un capitolo ancora allo studio; del quale, però, si è voluto far cenno per l'attualità, anche se, a rinvangarne la storia, un primo caso di malattia coronarica in un bambino è stato descritto niente meno che sessantaquattro anni or sono. Nelle ultime statistiche gran parte dei pazienti avevano solo pochi mesi di età, dai due agli otto circa. Più d'una volta fu in causa anche qualche anomalia congenita di una arteria coronaria. Il che fa profilare, quindi, la possibilità di rintracciare elementi per differenziare la genesi del morbo coronarico della prima infanzia da quello dell'adulto.

dottor avi

Michèle Morgan (la regina Maria Antonietta) e l'attore inglese Richard Todd (il conte svedese Axel de Fersen) in una scena del film «Maria Antonietta»

Spaventoso dramma di una madre a Parigi

Si getta da un ponte con il figlio legato alla cintola

Il marito era morto in una sciagura stradale lasciandola nella più nera miseria - Non potendo sfamare i tre bimbi, la vedova decide di uccidersi con uno di essi - Lei viene salvata, il piccolo annega

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Una giovane donna di 28 anni, disperata per aver appreso la morte del marito, rimasto ucciso in un incidente automobilistico, ha tentato ieri di suicidarsi gettandosi in acqua dopo essersi legata alla cintola il figlio preferito, Gérard, di 2 anni.

Georges e Jeanne Carpentier si erano sposati alcuni anni or sono e, dalla loro unione, erano nati tre figli: Alain, che ha ora 6 anni, Gérard, che ne ha 2 e Yves che ha solo dieci mesi. Un quarto bimbo sarebbe dovuto nascere nel mese di febbraio. Tutta la famiglia viveva, come purtroppo accade spesso, in una sola stanza di un immobile oscuro e poco pulito, in un ambiente, insomma, per nulla accogliente, tanto che, in questi ultimi tempi, Georges Carpentier uscendo la sera dall'officina presso la quale lavorava, preferiva fermarsi al caffè, piuttosto che rientrare a casa dove tornava solo a notte inoltrata.

Appassionato di meccanica, tempo fa si era comperato, pagandola a rate, una motocicletta e, recentemente, una «Peugeot 203», praticamente fuori uso, per la somma di 20.000 franchi. Quel che egli non sapeva, era che la macchina era stata rubata poco tempo prima a Parigi. Lunedì sera, Georges Carpentier decise di andare a fare una passeggiata in macchina insieme a un tizio conosciuto al caffè. I due partirono e uscirono da Parigi inoltrandosi sulla strada nazionale. In una curva la macchina andò a sbattere con violenza contro un grosso autocarro che procedeva in senso inverso.

Fu solo la mattina dopo che la signora Carpentier venne avvertita dell'incidente occorso al marito. Subito la donna si precipitò all'ospedale di Senlis, dove purtroppo non potè che riconoscere il cadavere. Per tutta la giornata di martedì Jeanne Carpentier rimase affranta dal dolore, nè valsero a risollevarla le parole di sua madre, venuta presso di lei per confortarla. Quando la sera Jeanne Carpentier rimase sola, non riuscì a chiudere occhio. Per tutta la notte pensò alla triste situazione che le si offriva: sola, in un tugurio, senza un soldo (all'ospedale le avevano chiesto 18 mila franchi per la bara del marito, e a 10 mila franchi, appunto, ammontava tutta la sua fortuna). Jeanne finì per decidere, alle 4 del mattino, di porre in atto il triste proposito che si era andato facendo strada nella sua mente.

Prese tra le sue braccia il piccolo Gérard, il suo beniamino, se lo legò stretto alla vita con una cinghia della carrozzina, uscì in strada, corse verso il ponticello del bacino della Villette e si lanciò in acqua da un'altezza di dodici metri. Per fortuna il guardiano della chiusa udì il tonfo e diede subito l'allarme: il proprietario di una chiatta staccò immediatamente la sua imbarcazione di soccorso e remò alla massima velocità verso il punto in cui una massa umana si dibatteva furiosamente nell'acqua, riuscì ad afferrarla ed a portarla a riva, inorridendo alla vista del piccolo legato al corpo della donna.

Subito trasportati ambedue all'ospedale, mentre il piccolo vi giungeva cadavere, la madre poteva essere salvata. Ora essa è fuori pericolo, ma, non appena uscirà dall'ospedale verrà incarcerata in attesa di giudizio, sotto l'accusa di omicidio volontario.

Dei due piccoli rimasti a casa, in attesa che la loro nonna paterna giunga dalla campagna per prenderne cura, si sono occupati gli agenti di polizia del quartiere che hanno pensato a lavarli, a vestirli ed a dar loro di che mangiare.

I. m.

LA MORTE DI GIOVANNI BATTISTA ALFANO, SACERDOTE E SCIENZIATO

Sapeva tutto sul Vesuvio e sul miracolo di San Gennaro

Per mezzo secolo è stato l'uomo più popolare di Napoli - Il venerando "padre dei terremoti" era uno dei più profondi studiosi di vulcanologia - Come confutò i negatori del sacro prodigio del sangue - La sua salma verrà tumulata accanto al reliquiario del patrono

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

La morte del più che ottantenne prof. Giovan Battista Alfano, sacerdote e scienziato, avvenuta all'alba di martedì scorso, ha avuto in città un'eco vivissima, come è apparso, fra l'altro, dal fiume di gente che s'è recata in pellegrinaggio alla sua povera casa, al n. 7 di via Gengi a Materdei, e dal fatto che la Curia ha deciso la tumulazione della salma nel luogo dove sono le più sacre memorie religiose di Napoli: la cappella di Santa Restituta, nel Duomo, vicino ai reliquario che custodisce l'ampolla con il sangue del martire e patrono San Gennaro.

Miracolo del sangue

L'inumazione avverrà alla presenza del Cardinale Arcivescovo, Marcello Mimmi, che avvolto nella fiammante sua porpora, s'inginocchierà innanzi al feretro dell'umile e semplice prete, interpretando l'animo dell'intera città. Perchè, come ben sapevano i veri conoscitori di Napoli, l'uomo più popolare di questa antica metropoli, nei primi cinquant'anni del secolo, non è stato — come talvolta s'è detto — nè Giovanni Porzio, nè Benedetto Croce e neanche Enrico De Nicola. L'uomo più popolare di Napoli era questo sacerdote canuto, dallo sguardo mite e dall'esile voce. E ciò non solo per il suo cuore sempre pronto all'aiuto e al conforto dei più bisognosi che di continuo gli si rivolgevano, ma per altri due motivi precisi, di enorme importanza in una città come Napoli: infatti Padre Alfano era un insigne vulcanologo che del Vesuvio conosceva come nessun altro la topografia e i fenomeni, essendo sceso più volte, in ardite, pericolose escursioni, nell'interno delle fumanti sue viscere. Perciò, per il rapporto che, spesso c'è tra vulcani e fenomeni sismici, lo chiamavano «il padre dei terremoti».

La seconda ragione è che il religioso nella sua passione di naturalista aveva dedicato l'intera vita allo studio, sullo stretto terreno scientifico, del miracolo di San Gennaro. Si pensi, poi che questi due suoi settori di competenza, nel sentimento del popolo, erano intimamente connessi, nel senso cioè che il miracolo mancato o poco felicemente avvenuto (con liquefazione parziale o altri segni ritenuti infausti: per es. lo scioglimento parziale, il colore scuro, una bolla d'aria ecc.) significa una minaccia incombente sulla città. E fra le minacce nessuna è più temuta delle collere del vulcano sterminatore, che spesso, come è accaduto nella vita millenaria di città e contrade alle falde del Vesuvio (e basterebbe un caso solo: Pompei) ha visto scendere, con la pioggia di cenere che oscura il cielo e fa rovinare i tetti, l'infuocato torrente di lava che sommerge campi e case, portando la desolazione e la morte.

Ogni anno, in primavera e in autunno, allorchè il miracolo del sangue si compie, la gente si rivolgeva al sacerdote per chiedergli le sue impressioni così come la assediava quando, con una più densa emissione di fumo e con più cupi boati, il vulcano vomitante sul golfo intero sembrava alla vigilia di uno dei suoi parossismi. Naturalmente, padre Alfano, che aveva la serietà di ogni vero scienziato, rispondeva quel che poteva, nei limiti in cui uno studioso può farsi intendere da persone spesso del tutto illetterate, adoperandosi soprattutto nel rasserenare gli animi.

E la fiducia che avevano in lui è provata da un fatto. Le sere in cui più il Vesuvio dava segni d'ira e nell'aria dei rioni popolari vi era, di riflesso, un certo nervosismo, la gente se ne stava, giù nel vicolo, a spiare se il «professore» fosse o no andato a letto. E quando dai balconi del caseggiato giungeva il segnale, i capannelli si scioglievano sollevati. «Se ne è andato tranquillamente a dormire — ragionavano — è buon segno».

La fiducia del popolo

Padre Alfano studiò in seminario quando era cardinale Guglielmo Sanfelice (nipote di quella Luigia, condannata a morte dai borboni nella reazione del '99), cardinale cui oggi è intitolata una via. E quel porporato notò l'eccezionale intelligenza del giovane aiutandolo e incoraggiandolo, come poi fece il cardinale succeduto al Sanfelice, il filosofo Giuseppe Prisco che fu anche professore di Croce. E fu il cardinale Prisco che lo mise alla cattedra di scienze naturali nel liceo arcivescovile.

La passione per la vulcanologia venne a padre Alfano da uno scienziato suo maestro, il canonico Giuseppe Mercalli, professore universitario che dopo aver sfidato anche lui tante volte le furie del Vesuvio, rimanendo sempre incolume, morì carbonizzato il 2 marzo 1914 in un incendio, divampato nella sua camera per il fuoco propagatosi da un lume a petrolio rovesciatosi su un fascio di giornali. Per provare quale fosse la profondità dell'opera di maestro di padre Alfano basterà un fatto: furono suoi allievi i due più autorevoli vulcanologi italiani, cioè il prof. Giuseppe Imbò, attuale direttore dell'Istituto di Fisica terrestre dell'Università e Antonio Parascandola, anche egli docente universitario.

Un fatto ancora che documenta quale fosse la popolarità del religioso lo si ebbe allorchè, in quest'ultima guerra, dopo uno spaventoso bombardamento che colpì il dedalo di vicoli intorno alla Cattedrale, si sparse in città, e soprattutto nei quartieri più popolari, la voce che tra le rovine fosse andata distrutta l'ampolla con il sangue di San Gennaro. Ciò significava, in pratica, che il miracolo non avrebbe mai più potuto ripetersi e la cittadinanza sarebbe stata priva d'un prodigio che, due volte all'anno, fa da oracolo ammonitore. E il turbamento, l'emozione, la disperazione furono tali che, per placare la folla in cui aspro e cupo fermentava il rancore contro la guerra, anzi contro il governo che l'aveva voluta, le autorità del tempo, ben sapendo che la reliquia era sempre al suo posto, ottennero che padre Alfano si recasse al Duomo, constatasse e poi spiegasse, lui, che quel sangue era sempre lì, al suo posto, come un talismano invisibile e onnipotente, all'intera città.

Profondo studioso

Ma la singolarità della figura di padre Giovan Battista Alfano è che, ancor più che al Vesuvio, dedicò la parte principale della sua intera vita all'analisi scientifica e quindi alla difesa della «verità», del miracolo di San Gennaro, condensando i suoi studi in due voluminose opere, scritte insieme ad un medico, Antonio Amitrano: Il miracolo di San Gennaro e Notizie storiche ed osservazioni sulle reliquie di sangue conservate in Italia e particolarmente in Napoli. In esse lo scienziato distrugge ad una ad una, le varie «spiegazioni» date per demolire il miracolo. Pietro Desmoulin disse che la fusione del sangue avveniva perchè v'era stata messa della calce. Ma poichè la calce — obiettò l'Alfano — per la presenza di anidride carbonica nel sangue forma carbonato di calcio ed ossido di ferro, dovrebbe indurirla.

Il calvinista Giacomo Picone disse: la liquefazione avviene per il passaggio di temperatura in quanto, dalla sua custodia, l'ampolla è posta in un ambiente con accese tante luci e accalcata tanta gente. E Alfano: per un lungo periodo, dal 1527 al 1733 l'ampolla fu portata all'aperto, su piazze ove spesso v'era vento e pioggia e sempre il sangue si sciolse. E poi il sangue coagulato non può mai diventare liquido per un aumento di temperatura perchè essendo una sostanza albuminoide si solidifica, come accade con il bianco d'uovo.

Nè può, quel sangue — continua l'Alfano — essere stato sottoposto, in tempi antichi, a trattamenti tali (come la defibrinizzazione) da diventar liquido. Ciò perchè, a parte la recente scoperta di questa reazione, se anche ciò fosse accaduto, il sangue dovrebbe rimanere sempre liquido senza mai più potersi indurire, avendo perduto il suo potere coagulante.

Nel «Traité sur les miracles» Serge James arrivò a dire che la liquefazione avviene per un misterioso influsso del Vesuvio o della solfatara. Ed egli chiarì: prima del 1631, per centotrenta anni, il Vesuvio si spense e il prodigio accadde lo stesso. Un altro obiettore, il Basnage, affermò: «Non è sangue. E' vino. Vino delle agapi cristiane messo nelle ampolle dalle comunità del tempo». Risposta: se fosse vino non potrebbe raggrumarsi perchè il vino, per congelarsi, ha bisogno d'una temperatura di 10 gradi sotto zero e questa temperatura non è mai esistita nel reliquario».

Roventi polemiche

Il 1° febbraio del 1890, un professore dell'università di Napoli, Giacinto Albini, in una solenne seduta della Reale Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche, lesse una memoria «sulla immobilità dei liquidi viscosi non omogenei». Poi, finita la lettura, il professore cavò di tasca una boccetta e la mostrò. Conteneva dei grumi rossastri. La capovolse, la scosse e ripetè, più volte, lentamente, l'operazione. A un certo punto i grumi si sciolsero. «Anche per quest'anno il benessere di Napoli è assicurato» commentò ironico il professore fra gli applausi dei presenti, tutti atei e positivisti. E il prof. Albini spiegò: «Cioccolata in polvere in prevalenza e poi: acqua, zucchero, caseina e sale da cucina». Precisò le dosi e posò sul tavolo la boccetta.

Basta sfogliare i giornali del tempo per vedere quale tempesta causò quel fatto e come divise la città in roventi polemiche. Anche quella volta padre Giovanni Battista Alfano intervenne. Poichè — disse — accanto a tutta una serie di obiezioni scientifiche c'è un fatto, fondamentale, cioè che senza il cioccolato quell'esperimento non può riuscire ecco provato il miracolo. Infatti il primo miracolo, secondo la tradizione, avvenne nel secolo XII, al tempo dei Normanni. Ma secondo un indiscutibile dato storico il documento del primo miracolo è del 1389. Ora, poichè è provato che il prodotto della bacca del cacao giunse in Europa solo con la scoperta dell'America (che avvenne oltre un secolo dopo quel «primo» miracolo) quale valore v'era nell'esperimento dell'Albini?

E anche quella volta Giovan Battista Alfano l'ebbe vinta.

Crescenzo Guarino

La pittrice Mailland, di 24 anni, figlia dell'ex-ministro Pierre Bourdan, è la più giovane candidata di Parigi alle imminenti elezioni politiche in Francia. (Publifoto)

Il P.M. ha chiesto per Millefiorini la condanna ad undici anni e sei mesi

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«Io chiedo che Luigi Millefiorini sia condannato per omicidio volontario e tentato omicidio continuato, con il beneficio dell'attenuante della provocazione grave, a undici anni di reclusione e a sei mesi di arresto per l'uso non autorizzato della pistola».

In questo modo il Pubblico Ministero, dott. Bracci, ha concluso la sua requisitoria nel processo per il dramma di via Appia Antica, dove il 23 luglio 1954, alle 11,40, il dott. Luigi Millefiorini, ex-funzionario del Tesoro, uccise sua moglie, Clorinda Brignone, e ferì gravemente l'amante di lei, il commerciante Leo Pontecorvo.

Il programma del Presidente della Corte d'Assise, che intendeva finire il processo nella giornata odierna, ha subito all'ultimo momento una variante: la sentenza si avrà infatti solo domani.

Il Pubblico Ministero ha, grosso modo, ricalcato le tracce della prima arringa della Parte Civile, e cioè dell'avvocato Cassinelli. Il dott. Bracci ha infatti sostenuto che Luigi Millefiorini, quando invitò Leo Pontecorvo e la signora Brignone al colloquio chiarificatore, era in possesso delle prove che sua moglie lo tradiva.

«Egli intendeva ottenere dai due adulteri la confessione — ha affermato il P. M. — per avere la possibilità di scacciare di casa la propria moglie. Questo esclude che il Millefiorini abbia compiuto il delitto nelle condizioni previste dall'art. 587 del Codice penale, che prevede l'omicidio per causa d'onore. Egli ha sparato — ha continuato il dottor Bracci — perchè provocato: è questo un dramma della gelosia, non dell'onore offeso. Millefiorini, quando uscì di casa, la mattina del 23 luglio, prese la pistola non per uccidersi, ma per minacciare i due adulteri e costringerli a confessare la loro relazione. Da cinque giorni, almeno, Millefiorini aveva la prova del tradimento. Sparò contro il Pontecorvo, solo quando questi lo provocò con le sue frasi, ed avrebbe ucciso la propria moglie in macchina se la pistola in quel momento non si fosse inceppata. Un proiettile inesploso fu trovato, infatti, sui sedili della vettura). Allora il Millefiorini ricaricò l'arma — ha proseguito nella sua arringa il P. M. dott. Bracci — inseguì la moglie, che nel frattempo era balzata fuori dell'auto, e le sparò addosso.

«La prova che Millefiorini abbia ucciso perchè geloso, perchè provocato, e non per difendere il proprio onore offeso, è data dal fatto che l'ex funzionario del Tesoro di fronte al cadavere della moglie gridò: "E' mia"».

«Io ritengo — ha concluso il P. M. — che ci sono, in tal modo, le prove sufficienti per condannare Luigi Millefiorini a undici anni di reclusione per omicidio volontario continuato e a sei mesi di arresto per l'uso della pistola».

E. E.

Il generale Lucero degradato in Argentina

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Una corte d'onore dell'esercito argentino ha degradato il generale Franklin Lucero, proibendogli di indossare ulteriormente l'uniforme.

Il provvedimento è stato reso noto per mezzo di un decreto governativo pubblicato ieri sera. Con questo decreto si è approvata la sentenza di una corte militare composta da cinque giudici.

Lucero, il quale ha ricoperto la carica di ministro dell'esercito sotto il regime peronista, si trova ora in carcere. Egli era stato l'uomo che aveva fatto fallire la rivolta della marina e dell'aviazione il 16 giugno scorso. Tre mesi dopo, però, Lucero non aveva potuto impedire il successo dei reparti dell'esercito che si erano sollevati.

Spie condannate nella Germania - Est

Berlino, giovedì sera.

L'agenzia ufficiale di notizie della Germania orientale, ADN, riferisce che due polacchi, Antoni Nadolny e Ignacy Madolny, sono stati condannati a morte da un tribunale militare di Varsavia per spionaggio a favore dell'Inghilterra.

Cinque altri imputati, di cui non viene fatto il nome, sono stati condannati a pene varianti da otto anni di reclusione all'ergastolo.

L'agenzia afferma che i sette condannati avevano confessato di aver fornito segreti militari e di stato al servizio segreto inglese.

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e Saturno, opposizione a Mercurio. Stranezze e colpi di testa che giovano alla fortuna. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: felicità per avvenimenti che precipitano e allietano la vostra esistenza.

Cancro: chi ha fede incrollabile nel proprio successo, non fallisce. Cercate di vincere la diffidenza e gli sbalzi di umore e temprarvi durante questa giornata in letture energetiche.

Scorpione: gli sforzi saranno più che mai facilitati dalle occasioni che copiose arriveranno. Un personaggio sarà di vero appoggio senza troppe discussioni.

Previsioni per i nati dell'Ariete: ci saranno varie polemiche, ma tutto piegate dalla vostra focosa autorità. Toro: peggio del ferro rovente riuscirete ad aprirvi il varco. Gemelli: dovrete procedere con estrema cautela perchè ci potrà essere una errata interpretazione della vostra proposta. Leone: ogni dubbio sia disperso ai venti, la via è aperta a tutte le vostre innovazioni. Giornata veramente lusinghiera. Naturalmente bisogna mettervi energia. Vergine: non dovete spaventarvi della montagna di ostacoli, essa sarà frantumata come vetro. Bilancia: fatevi consigliare da una persona che è dentro ai segreti dell'impresa che vi sta a cuore. Sagittario: il lancio sarà tirato e farete una buona caccia. Capricorno: felicità, preparativi che allietano l'esistenza. Vi dimostreranno sincerità e affetto. Acquario: non sgomentatevi del rifiuto che vi faranno, sarà un vantaggio sicuro perchè vi rivolgerete per altra via più remunerativa.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.128. Alfieri, 21: «La padrona di Raggio di Luna», Riv. Garinei-Giovannini-Kramer con Pagnani-Calindri-Mastero, Charley Ballett, R. Alda. Auditorium di Torino: domani, venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 4, turno B. Direttore Dean Dixon. Solista Armando Renzi. Carignano: ore 21,15 «Processo a Gesù» di Diego Fabbri. Organizz. Piccolo Teatro Città di Milano. Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile, ore 21,15 (abb. turno B): «Les femmes savantes», (Le donne intellettuali) di Molière. Metropolitano: ore 16,30 Marionette Gianduja: «Pater senza pan».

Al Florida Club (p. Solferino; tel. 42-823): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio, cantano R. Di Rienzo - Valentini. Augustus Danze: 21 Happy Boys. Bruno (Valentino): ore 21 danze. Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaciot. Club Magenta n. 11: danze ore 21. Eden Danze: 21 Orch. Lazardi. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Fassio, Café chantant, Medici 113. Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone. Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21. Hollywood: 21 Turi, c. Costello. La Cicala (Cavoretto): Ristorante, danze 21 col classico Quartetto. La Perla Danze: 21 Orch. Busset cantano M. Cavanna, R. Salvadori. Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino. Principe Danze: ore 21 Wonderful; M° Demonte, c. R. Basso, dir. Gallo. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco. Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 43-315) Cartellone e 6 del sottoballo. Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-149): Attraz. Orch. Armand. Escargot (via Volta 8, P. Nuova): La Taverna del [illegible], ore 21,30. Seterli Club (via Cavour 3, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21. Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Destinazione Piovarolo», Totò, Irene Cefaro, Marisa Merlini, Tina Pica. Astor: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope technic. Walt Disney. Corso: «La mano sinistra di Dio» CineSc. col. H. Bogart, G. Tierney. Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col. H. Fonda, J. Cagney. Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope col. V. De Sica, S. Loren. Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision Dirk Bogarde. Metro-Cristallo: Leslie Caron, Michael Wilding «La scarpetta di vetro» Metroscope col. Matt. 10,30. Nuovo: «Racconti romani» CinemaScope eastmancolor, F. Fabrizi, Giov. Ralli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò. Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, C. Grant, G. Kelly.

Ariston: «Lord Brummel» techn. MetroScope, E. Taylor, S. Granger. Augustus: «20.000 leghe sotto i mari» CineSc. tech. di Walt Disney, Kirk Douglas, James Mason. Nazionale: «French Cancan» tech. Jean Gabin e Maria Félix. Toria: «Non siamo angeli» tech. VistaVision H. Bogart, Ray. A. 10.

Alexandra: «La lunga linea grigia» techn. CineScope, T. Power. Arlecchino tc. Sommellier ang. v. S. Secondo): «La donna più bella del mondo» techn. CineScope, Lollobrigida. Ultimo spett. ore 21,30. Capitol: «L'ultima volta che vidi Parigi» techn. Metroscope, Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon. Faro: «La lunga linea grigia» CineSc. tech., T. Power, O'Hara. Gianduja: «Casco d'oro», Simone Signoret, Serge Reggiani. Hollywood: Maschera di porpora, CinemaScope techn., Tony Curtis. Ideal: «Shalan» CineSc. colori, P. Armendariz e Gran Varietà con Pina Renzi ore 16,15 e 21,15. Massimo: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineScope, C. Gable. Principe: «Maschera di porpora» CinemaScope techn., Tony Curtis. Statuto: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineScope, C. Gable.

Adriano (Secchi 68): «Parata di splendore» a colori, Ezio Pinza. Alcione: Hellgate grande inferno, Riv. De Nasi Dalessio 16,15 e 21,15. Alpi: «Desiderio 'e sole», Giacomo Rondinella, 1ª vis. assol. Torino. La Torta: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, Gino Cervi. Regina: «La spia dei ribelli», technic., Van Heflin, A. Bancroft.

Asti: Stravagante Mr. Morris, tech. George Cole, Veronica Hurst. A. 10. Olimpia: «Uomo senza paura» tech. Po: Tarzan nella jungla proibita. P. Nuova: Siamo uomini o caporali. Romano: «Cameriere per signora», Riv. Mucci-Maccotti 16,15 e 21,15. S. Felice: «Angelina Negro».

Esperia: «Tre ore per uccidere», col., Dana Andrews, Donna Reed. Garibaldi Giannini: Pinotto uomo inv. Italiano: «Oasi» technic. CinemaScope, M. Morgan, P. Brasseur. Mirafiori: «Battaglia invisibile». Viareggio: Papà Gambalunga, tech. CineScope, Leslie Caron, Astaire.

Araldo: «Proibito» tech., Ferrer. Elisea: «Bella mugnaia» technic. CineScope, Sophia Loren, De Sica. Fréjus: «Il cantante matto» con Dean Martin e Jerry Lewis. Nuovo: Sindacato di Chicago, Lane. S. Paolo: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.

Belgio: «Carovana di canzoni». Corallo: «Brigadoon» technicolor CineScope, Van Johnson, G. Kelly. Eridano: «Valle dei re» technic. MetroScope, R. Taylor, E. Parker. Grepo: «La Valle dell'Eden» CineScope technicolor, James Dean. Radium: «Aquile nell'infinito» VistaVision techn., James Stewart. V. Vasio: Topkid eroe selvaggio.

Astra: «Fuoco verde» CineScope technic., Grace Kelly, S. Granger. Bernini: Siamo uomini o caporali. Eliseo: «Marcellino pan y vino». Excelsior: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, Gino Cervi. Odeon (Vanchiglia 5): «Figli del secolo» colori, D. Martin, J. Lewis. Star: «Operazione notte», Cortese, Calvet, Antonio Cifariello.

Adua: Avventura a Panama, Var. Aurora: Americano a Roma, Sordi. Brescia: «Uomini violenti» Scope, G. Ford, B. Stanwyck, Robinson. Esi-Dan: «3 marinai e 1 ragazza». Falchera: «La voce del sangue». Ferlina: Giustizia per gli Indios. Mauviso: «Fratelli senza paura». Nord: «Pellegrini d'amore», Loren. Palermo: «Aquile nell'infinito», techn., J. Stewart, June Allyson. S. Parco: «Passo campanelle» col. Sociale: Il mio corpo ti appartiene, Marlon Brando, Teresa Wright.

Baretti: Cavalcata romantica, col. Cabiria: «Calice d'argento» tech. Colosseo: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, Gino Cervi. Italia: Phffft e l'amore si sgonfia. Lingotto: Viva Zapata, M. Brando. Modena: Salamandra d'oro, Anouk. Nizza: Gigante di New York. Piemonte: Controspionaggio, MetroScope col., C. Gable, L. Turner. San Carlo: «Uomo senza paura». Spezia: «Destini di donne».

Alba: «Bella non piangere». Apollo: «La bella mugnaia» tech. CineScope, Sophia Loren, De Sica. Diana: «7 spose per 7 fratelli» tech. CineScope, Jane Powell, Keel. Dora: «Destino sull'asfalto». Edera: «Orient Express». Lucento: «Uno strano detective», Alec Guinness, Cecil Parker. Lutrario: «Vera Cruz» techn. Cinem., Gary Cooper, B. Lancaster. Marialdo (p. Chiesa della Salute): Tarzan cacciatori avorio, Ap. 13,30. Roma: «Ponti di Toko-ri» techn. Splendor: Sterminate la gang, col.

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano, Odeon e Piccolo Teatro.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ANTONELLA LUALDI ATTENDE UN BIMBO

Antonella Lualdi attende un lieto evento. La giovane attrice si trova attualmente col marito Franco Interlenghi sulla Riviera per un viaggio in automobile che si concluderà a Cannes, sulla Costa Azzurra

LA SUITE "GLI UCCELLI,, DALLE STAZIONI DEL SECONDO PROGRAMMA

Fantasie e capricci elaborati da Respighi

Il vivo successo della prima esecuzione in Brasile - Come una composizione sinfonica per piccola orchestra venne trasformata in balletto

Le stazioni del programma nazionale trasmettono questa sera, alle 22, la «suite» di Respighi «Gli uccelli», diretta da Mario Rossi.

Compositore magistrale e artista colto, Ottorino Respighi, spentosi a cinquantasette anni nel 1936, aggiunse alle opere teatrali, di cui La fiamma ha ottenuto fortuna duratura, alle pregiate forme camerali, e ai notissimi poemi sinfonici, Le fontane di Roma, I pini, Vetrate di chiesa e Feste romane, rimaste nel repertorio, alcune trascrizioni e rielaborazioni, che attestano la sua cultura ed il buon gusto, e che non poco giovarono alla cultura del pubblico.

Quanti frequentatori di concerti avevano avuto l'agio di conoscere qualcuna delle musiche per i liutisti, che deliziarono per più secoli la società e tutte le classi sociali in Italia e fuori, di conoscerle o di averne almeno sentore, prima che il maestro bolognese avesse orchestrato Antiche danze e arie per liuto, tratte dalle trascrizioni in notazione moderna faticosamente compiute da eruditi come Oscar Chilesotti?

Accanto a tali elaborazioni è da ricordare la Suite per piccola orchestra intitolata Gli uccelli, la quale egualmente diffuse alcune composizioni obbliate di quei maestri italiani e stranieri che si rifecero all'onomatopeica e da elementari voci e richiami di animali derivarono un'ispirazione che spesso superava l'imitazione.

Scelta fra le pagine clavicembalistiche di Bernardo Pasquini una che poteva sembrare Preludio, Respighi selezionò amene e pittoresche fantasie o capricci di Jacques de Gallot (La colomba), di Rameau (La gallina), di un Anonimo inglese (L'usignolo) e dello stesso Pasquini (Il cucù). Egli stesso presentò, giugno del 1927, la suite in un ricordevole concerto nel Teatro Municipale di San Paolo. Avvenne che due concerti non bastassero a soddisfare il pubblico, ne occorsero otto.

Venne poi l'occasione di sceneggiare per un balletto i pezzi della suite. Come procedere? Una lettera, 1° gennaio 1931, del librettista Guastalla ad Elsa e ad Ottorino Respighi esponeva la proposta e le opportunità di coreografia: «Mi ha telefonato Casavola perchè gli suggerisca un «filo conduttore» per la rappresentazione degli Uccelli, e soprattutto perchè io trovi un titolo nuovo. Ho risposto che non potevo farlo senza il consenso di Ottorino, ma che avevo motivo di supporre che il consenso non ci sarebbe stato... Insisti tanto, perchè vuol servire al pubblico la cosa come nuova. E' appunto questo (non l'ho detto con loro, ma lo dirò con voi) che «non conviene» a Ottorino. Il fatto che gli altri lavori siano nuovi e questo no, evidentemente serve a mantenere la distanza». Quanto a suggerire una trama qualsiasi, potremo parlarne al vostro ritorno. Se mi ritelefonano, risponderò che ho pensato, ma debbo aspettare il Maestro».

Due anni dopo il balletto con la coreografia di Cia Fornaroli veniva rappresentato a San Remo. A. T.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Orchestra della canzone diretta da Angelini alle 21,45 sul programma nazionale "Il labirinto", itinerario musicale a premi (ore 21) e concerto sinfonico (ore 22) per il II programma - Un film alla tv (mentre continua lo sciopero dei tecnici)

GIOVEDI' 29 DICEMBRE

Carla Boni e Gino Latilla cantano con l'orchestra Angelini (programma nazionale, alle ore 21,45)

VENERDI' 30 DICEMBRE

TELEVISIONE — Ore 17,30: Le tre ali - [illegible] - Telegiornale - Europa a Napoli - 21,15: Concerto sinfonico del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli - 21,45: «Miseria e nobiltà», commedia di E. Scarpetta - Replica Telegiornale.

PUBBLICATA LA GRADUATORIA DEI DIECI "GRANDI,, DI HOLLYWOOD

James Stewart in testa alla classifica degli attori più popolari dell'annata

HOLLYWOOD, giovedì sera

James Stewart ha soppiantato John Wayne nella graduatoria di primo attore di cassetta di Hollywood. Al secondo posto figura Grace Kelly, l'attrice dalla carriera prodigiosamente rapida. Wayne è sceso al terzo posto. Si tratta dell'annuale graduatoria della «Motion Picture Herald», pubblicazione cinematografica a carattere commerciale, che ogni anno fa una graduatoria degli attori che riscuotono maggiormente i favori del pubblico.

Gli altri attori classificati nell'ordine dopo i primi tre sono: William Holden, Gary Cooper, Marlon Brando, Martin e Lewis, Humphrey Bogart, June Allyson e Clark Gable. Manca nella graduatoria dei primi dieci Marilyn Monroe che l'anno scorso si era aggiudicata il quinto posto. Quest'anno Marilyn ha girato un solo film. Rientra invece fra i «dieci grandi» il veterano degli schermi cinematografici, Clark Gable, i cui film attirano nuovamente le grandi folle.

Wayne, l'uomo d'azione della cinematografia hollywoodiana, era stato in testa alla lista per tre anni: 1950, 1951 e l'anno scorso. Anche Stewart da tempo compariva nella graduatoria dei dieci attori americani più popolari. E' invece la prima volta che vi compare Grace Kelly la dolce ed esile bionda attrice che l'anno scorso si era aggiudicata l'Oscar.

Come al solito la graduatoria è nettamente dominata dagli attori. La Allyson, che ha fatto coppia con James Stewart in vari film, è la sola attrice che compare nella lista assieme a Grace Kelly. E come al solito, nella graduatoria compaiono soprattutto «veterani» dello schermo. Fa eccezione la Kelly.

James Stewart nell'intimità familiare con le figlie Judy e Kelly

La banconota rivelatrice

XVI — Il 1 marzo 1932 il piccolo Charles Lindbergh, figlio dell'eroico trasvolatore, viene rapito mentre dormiva nella sua camera nella residenza di campagna dei Lindbergh. I rapitori nell'andarsene hanno lasciato un messaggio che chiede un riscatto di 50.000 dollari. Peraltro la somma, l'indomani, viene elevata a 70.000 dollari poichè è stata interessata la polizia. A intermediario fra le parti s'interpone il dottor Condon che riesce ad avere un abboccamento con un certo «John» non meglio identificato; in un secondo abboccamento viene consegnata la somma di 50.000 dollari in cambio di un biglietto che deve contenere le indicazioni per ritrovare il bimbo. Ma le indicazioni sono false e il bimbo viene trovato morto, qualche giorno dopo, in una buca di un terreno a poche miglia di distanza dalla casa dei Lindbergh. La polizia riprende in modo decisivo le indagini, conducendo un'inchiesta, per prima cosa, fra il personale di servizio dei Lindbergh. La governante Betty Gow, che era stata sospettata, e con lei il suo innamorato, un marinaio scandinavo, risultano innocenti. E' poi la volta di Violet Sharpe, cameriera in casa Morrow, la quale per nascondere una sua scappatella amorosa, proprio nella notte del 1° marzo, si confonde, addensando su di sè i sospetti, tanto che avvilita e impaurita si avvelena. Intanto, a cura di uno specialista, si stanno conducendo particolari indagini sulla scala che ha servito ai rapitori.

Osservando minuziosamente le irregolarità lasciate sul legno della scala dalla macchina piallatrice, l'esperto Koehler deduce che il legno è stato piallato da una macchina munita di otto lame per il sopra e il sotto delle tavole mentre per i lati le lame erano soltanto sei. Le prime di queste lame erano penetrate per 93 centesimi di pollice ad ogni giro di macchina, mentre le seconde erano penetrate soltanto per 56 centesimi di pollice. Negli Stati Uniti esistono soltanto due fabbriche che producono macchine con queste caratteristiche. Da esse Koehler ottiene l'elenco delle segherie che utilizzano macchine di quel tipo. Ve ne sono venticinque. Dopo

"Baby,, Lindbergh

aver eliminate quelle che non lavorano abeti Douglas e pini della Carolina del Nord, Koehler trova alla M.G. e J.J. Dorn Company, a Mac Cormick (Carolina del Sud), le stesse macchine che hanno piallato il legno della scala incriminata. Non rimane più che da identificare il negoziante che ha venduto il legno proveniente dalla Dorn Company. Però, tra i segni lasciati dalle lame della macchina, Koehler ne ha rilevato uno particolare, dovuto a una lama intaccata. Siccome alla Dorn Company le lame vengono frequentemente affilate, il segno non può esser stato lasciato dalle macchine di detta società. L'esperto, accompagnato dagli agenti, visita, una dopo l'altra, le ditte che si sono fatte mandare dei pini dalla Carolina del Nord, e in una di esse scopre su del legno i segni riscontrati sulla scala. Si tratta della National Lumber e Millwork Company che ha la sua sede in New York e precisamente nel quartiere di Bronx, ove abita il dottor Condon e dove costui ha avuto gli abboccamenti notturni col misterioso «John». Intanto altri esperti stanno esaminando le lettere inviate dai rapitori, e con esse compongono un testo anodino, ma che utilizza la maggior parte delle

parole che negli scritti dei rapitori hanno l'ortografia errata. Per cui, d'ora innanzi, un qualunque accusato non dovrà essere sottoposto che alla dettatura di quelle frasi, per rivelarsi o meno colpevole. Ma la polizia conta soprattutto sulle banconote del riscatto per ritrovare i criminali. Il primo biglietto di banca che compare apparteneva ad un mazzo di venti dollari, e viene rimesso da un certo David Marcus alla succursale di Viale d'Amsterdam dell'East River Saving Bank. Marcus però non sa dire chi glielo abbia dato ed anch'egli è messo

fuori causa. Ben presto però il denaro del riscatto compare un po' dappertutto, la maggior parte proviene dai ristoranti, dai negozi e dai distributori di benzina di Bronx e di Manhattan. In un sol caso la persona che ha pagato con uno dei biglietti del riscatto è stata notata,

e precisamente al botteghino del cinematografo Loew's Sheridan, la cui cassiera, la signora Cecilia Burr, ha notato i tratti del cliente che le ha porto il biglietto. E la segnalazione che ella fa alla polizia corrisponde a quella fatta da Condon relativamente al misterioso «John».

Segue: Un nome: Hauptmann

Dichiarazione dell'on. Rossi

E' impossibile l'apertura delle biblioteche di domenica

Roma, giovedì sera.

Il Ministro della P.I., on. Paolo Rossi, rispondendo ad una interrogazione del socialdemocratico Castellarin, che lo aveva interrogato per chiedere la apertura delle biblioteche nelle giornate di domenica e nelle ore serali, ha risposto affermando di non poter accettare un programma altamente desiderabile per l'impossibilità di retribuire le ore straordinarie del personale addetto alle biblioteche e, di conseguenza, per l'onere che andrebbe a gravare sui fondi già scarsi posti a disposizione delle pubbliche biblioteche. Esperimenti fatti alla centrale di Roma, secondo quanto ha precisato il Ministro, hanno dato risultati negativi. E' tuttora in corso un esperimento a Firenze alla «Marucelliana» grazie ai contributi degli enti cittadini.

Individuato l'anonimo «tredicista» di Bari

Bari, giovedì sera.

E' stato individuato l'anonimo «tredicista» di questa settimana. E' il quarantenne Umberto Fornelli, direttore dell'Ente assistenza motori agricoli, sezione di Bari, il quale è scapolo e vive con una sorella in via Napoli.

Il Fornelli, che ha giocato una scheda da 300 lire, non si è presentato agli uffici di zona del Totocalcio per il controllo della matrice vincente, ma ha consegnato il tagliando della sua scheda alla sede barese di un istituto di credito per l'incasso.

I ruoli delle imposte in Piemonte

Ad Asti

Asti, giovedì sera.

Ecco un elenco parziale dei contribuenti all'imposta di famiglia (da mezzo milione a un milione): Accia Stefano 800.000 (18.000); Accomasso Francesco di Giacomo 900.000 (24.500); Accusi Francesco di Giacomo 500.000 (14.500); Accomasso Giuseppe fu Paolo 900.000 (18.000); Accornero Modesto 800 mila (28.000); Acri Mario 750.000 (24.500); Adorni Giovanni 500.000 (18.000); Adriano Davide 500.000 (18.000); Adriano Mario 750.000 (24.000); Alberto Ferdinando 800 mila (14.500); Amasio Giovanni 600.000 (18.000); Ambrosio Teobaldo 750.000 (18.000); Amerio Aldo 655.000 (20.400); Amerio Carlo 750.000 (24.500); Amerio Carlo fu Giacinto 650.000 (20.400); Amerio Cesare fu Secondo 650.000 (20.000); Amerio Ermenegildo 750.000 (25 mila); Amerio Giovanni 500.000 (14.500); Amerio Giuseppe fu Francesco 500.000 (14.500); Amerio Giuseppe fu Giacinto 600.000 (18 mila); Amerio Giuseppe fu Michele 750.000 (26.000); Amerio Mario fu Michele 750.000 (28.000); Amerio Michele fu Carlo 500.000 (14.500); Amerio Pietro fu Luigi 800.000 (12.000); Amerio Pietro fu Luigi 500.000 (12.000); Amerio Pietro fu Michele 750.000 (26.000); Ambrino Elio 500.000 (18.000); Anselmo Marco 700.000 (22.500); Appiano Emilio 650.000 (28.000); Appiano dott. Felice 750.000 (24.500); Arduino Antonio 900.000 (27.000); Argenta Carlo 550.000 (18.500); Argenta Emilio 500.000 (15.000); Argenta Michele 800.000 (11.400); Ariano Rosa 800.000 (14.500); Arione Luigi 680.000 (21.000); Arlaud Roberto 500.000 (15.000); Armosino Giuseppe 600.000 (15.000); Arri Alfonso 650.000 (18.000); Arri Remo 900.000 (31.200); Arri Sergio 900.000 (31.500); Arri dott. Carlo 600.000 (18.000); Arrobbio Aldo 600.000 (14.500); Arrobbio Amilcare 550.000 (18.500); Astore Ubaldo 800.000 (26.700); Aveanti Armando 500.000 (15.000); Avidano Alfredo 500.000 (15.000); Avidano Attilio 665.000 (20.500).

Babilano Dante 850.000 (28.000); Baglione Antonio 800.000 (26.700); Bagnasco Felice 600.000 (15.000); Bagnasco Giuseppe 500.000 (18 mila); Bagnera Cesare 600.000 (18 mila 400); Baino Sergio 800.000 (18.500); Balbo Mossetto Carlo 500.000 (14.500); Baldi Giovanni 500.000 (15.000); Baldi Luigi 500 mila (14.000); Ballario Gemmina 650.000 (20.400); Ballario Giovanni 500.000 (15.000); Balossini Carlo 800.000 (27.000); Baracco Leopoldo 750.000 (25.000); Barale Giuseppe 800.000 (27.000); Baravetto Giacomo 500.000 (15.000); Barbero Carlo 575.000 (20.000); Barbero Davide 800.000 (27.000); Barbero Michele 560.000 (18.000); Barbero Natalina 500.000 (14.500); Barbero Oreste 545.000 (15.700); Barosso Paola 540.000 (18.000); Bassignana Luigi 560.000 (17.000); Bassignana Secondo 680.000 (20.000); Basso Eugenio 600.000 (18.400); Basso Mario 500.000 (14.000); Basso Pietro 600.000 (14.500); Baudino Pietro 600.000 (18.500); Beccaria Pietro 500.000 (14.500); Beccaria Vincenzo 500.000 (15.000); Bellone Giuseppe 960.000 (33.500); Bellone Gino 900.000 (18.500); Benzi Pietro 500.000 (15.000); Benzi Paolo 500 mila (15.000); Benzio Rinaldo 900 mila (32.500); Berruti Maria 500 mila (15.000); Berruti Matteo 900 mila (31.000); Berta Giuseppe 850 mila (20.400); Bertagna Pietro 500 mila (14.500); Bertolino Battista …

Ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

…

A Ovada

Ovada, giovedì sera.

…

Il camion nel Garda

L'autista dato scomparso s'è presentato ai carabinieri

…

ULTIME NOTIZIE

In Francia si vota fra 4 giorni

Gli astrologhi e le elezioni

I segni celesti darebbero come favorito Mendès - France (piena di promesse la posizione del Sole rispetto a Saturno e Marte); lotte e difficoltà previste dagli astri per Edgar Faure

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

I deputati e i partiti intensificano la propaganda e i francesi s'interrogano: per chi dovranno votare il 2 gennaio? Gli astrologhi, loro, interrogano il cielo e sono molto imbarazzati: fra i grossi calibri che si affrontano in questi giorni tre sono nati sotto lo stesso segno dello Zodiaco. Costoro sono: Pierre Mendès-France, nato l'11 gennaio 1907; Guy Mollet nato il 31 dicembre 1905; Antoine Pinay nato il 30 dicembre 1891. A quale dei tre il Capricorno sarà favorevole?

Per fare una classifica gli astrologhi sono dunque scesi ai particolari, constatando che fra i tre, Mendès-France ha maggiori probabilità di successo essendo nato sotto l'influenza di Giove: particolarmente favorevole ai deputati e agli attori. Inoltre il 2 gennaio giorno delle elezioni, la posizione del sole rispetto a Saturno e a Marte appare piena di promesse, sebbene la posizione di Venere minacci un periodo burrascoso. Successivamente la posizione di Giove rispetto al Cancro e a Nettuno dovrebbe portare a Mendès-France un aumento di popolarità. Sembra inoltre che egli fruisca dell'appoggio di potenze celesti.

A Guy Mollet l'influenza di Saturno dà un successo personale, previsto l'indomani del suo compleanno. Ma le minacce che si oppongono reciprocamente nel suo spazio astrale creerebbero una situazione confusa di cui il partito socialista dovrebbe subire le conseguenze.

Il pronostico è assai favorevole per Antoine Pinay ugualmente influenzato da Saturno, grazie alla posizione di Giove con la Luna e Mercurio il 2 gennaio. Anche per Pinay gli astri prevederebbero un successo personale e con un successo del suo partito. Una discordanza fra Venere e Marte dovrebbe essere la causa di discordie fra Pinay e i suoi amici.

Nato il 23 agosto 1908 sotto il segno del Leone, Edgar Faure sarebbe danneggiato dal quartetto Mercurio-Giove-Sole-Marte che domina il periodo dal 23 dicembre al 10 gennaio; egli si dovrebbe preparare ad affrontare gravi difficoltà e lotte.

Per quanto riguarda Georges Bidault, nato il 5 ottobre 1899, sotto il segno della Bilancia, egli sarebbe avvantaggiato personalmente dall'attuale posizione di Saturno e da quella di Venere: il 2 gennaio gli prometterebbe, come a Mendès-France, difficoltà ed ostacoli.

Ugualmente sotto il segno della Bilancia è nato il comunista Jacques Duclos il 2 ottobre 1896, e la posizione di Giove il giorno della elezione è la stessa del giorno della sua nascita; quindi l'influenza dovrebbe essere favorevole; ma successivamente Marte passerà sulla congiuntura Marte-Saturno e sul quadrato di Luna, creando urti tremendi per Duclos ed i suoi avversari.

Secondo gli astrologhi, in definitiva, nessuno dei leaders dovrebbe avere una vita molto rosea.

l. m.

Al termine di un comizio in un teatro parigino, la signora Faure sorride al marito, il primo ministro francese, che ha tenuto un applaudito discorso elettorale. (Telefoto)

Il drammatico volo dell'aereo Roma-New York

Caduti due motori sul Veneto e sulla Romagna

Quarantadue passeggeri e sei membri dell'equipaggio del "DC 7" protagonisti dell'agghiacciante avventura - Dopo un principio d'incendio un motore a destra della fusoliera è piombato nel vuoto - Il capitano invertiva subito la rotta ma all'improvviso anche il secondo meccanismo si distaccava dall'ala di sinistra - L'emozionante atterraggio

Roma, giovedì sera.

Quarantadue passeggeri di un quadrimotore americano sono stati ieri protagonisti insieme ai sei membri dell'equipaggio dell'aereo di un'agghiacciante avventura conclusasi senza danno, soprattutto per merito della grande perizia del comandante il velivolo. Alle 19 un D.C. 7 di linea di una compagnia di navigazione aerea americana decollava dall'aeroporto internazionale di Ciampino sulla rotta Roma-New York via Bruxelles, dato che il normale percorso che fa tappa a Parigi era stato scartato a causa dello sciopero degli aeroportuali.

L'aereo, dopo circa un'ora di volo, per cause che l'inchiesta già in corso non ha ancora appurato con esattezza, perdeva il primo motore a destra della fusoliera, dopo un principio di incendio prontamente domato con i mezzi di bordo.

Il motore precipitava in una zona del Veneto e si ignora ancora stamane se abbia provocato o meno danni. Nello stesso tempo anche un altro motore a sinistra della fusoliera si fermava. Data la gravissima avaria il comandante dell'aereo capitano A. D. Ready invertiva la rotta dirigendosi verso l'aeroporto di partenza. Il personale di bordo e specialmente le hostess invitavano i passeggeri alla calma, assicurando che i due motori efficienti dell'aereo avrebbero garantito il volo fino a Ciampino, e che l'unico inconveniente era costituito dal ritardo inevitabile del viaggio.

A velocità ridotta il quadrimotore puntava così verso Roma; mentre però era sulla Romagna, sul cielo della località Fiumicello, l'altro motore già in avaria si staccava dall'apparecchio precipitando. Anche per questo secondo non si hanno notizie su eventuali danni provocati dalla caduta. Si spera che i due pesanti relitti di metallo siano finiti in aperta campagna dove potranno essere recuperati per fare oggetto della minuziosa e severa inchiesta che segue l'incidente senza precedenti.

Intanto il radiotelegrafista del « D.C. 7 » informava la torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino del rischio e la base, spiegando le ragioni. Il Comando dell'aeroporto internazionale predisponeva tutti i servizi di soccorso …

I passeggeri avevano così la sola conseguenza di un ritardo di tre ore sul viaggio … Comunque, alle 0,20 tutti e quarantadue i passeggeri ripartivano a bordo di un altro aereo che è partito per la destinazione prestabilita.

Nel frattempo si è già aperta a Ciampino … come sia stato possibile il gravissimo incidente …

L'imposta di famiglia a Milano

I contribuenti di maggiore reddito

Vittorio, Aldo e Mario Crespi iscritti complessivamente per 470 milioni - La tassa darà un gettito di circa tre miliardi

Milano, giovedì sera.

I curiosi sostano dall'altra mattina al primo piano di via Rovello 2, dove ha sede la ripartizione tributi comunali. L'attenzione del pubblico è attratta principalmente dai ruoli maggiori dell'imponibile della imposta di famiglia per il 1956, il cui ammontare è di 61 miliardi 276.285.000 per un gettito valutato a 2.684.286.000 lire. A queste cifre vanno aggiunti gli ulteriori accertamenti per il 1955 e anni precedenti per complessivi 11.424.710.000 lire per un gettito di 776.213.385 lire. Le partite pubblicate e accertate sono a tutt'oggi 122.641 e circa 60.000 sono le partite in corso di revisione; queste verranno pubblicate con il ruolo suppletivo del prossimo luglio.

Fra i principali contribuenti che figurano negli elenchi (che rimarranno esposti fino al 31 dicembre) eccone alcuni in ordine decrescente con la rispettiva cifra di imponibile:

Vittorio Crespi, 187 milioni; Aldo Crespi, 151.700.000; Mario Crespi, 132.400.000.

Seguono poi Marco Parravicini di Raffaele, 72 milioni; Ferdinando Branca, 66 milioni; Gian Battista Gilberti, 64 milioni; Antonio Tognella, 55 milioni; Roberto Pientelli, 47 milioni; Andrea Scapira, 47 milioni; Alberto Zanoletti, 33 milioni …

… De Lucia 4.170.000; Ercole D'Angelo 4.060.000; Guido Grimaldi 4.000.000; Gaetano Borrelli 4.100.000; Guido Bossa 4.200.000; Salvatore Basile 3 milioni 920.000; Antonio Limongelli 3.800.000; Carlo Borghese 3.560.000; Emanuele Guadagni 3.598.000; Immacolata Adinolfi 3.670.000; Amalia Monluori 3.420.000; Giovanni Bruno 3.620.000; Giovanni Borriello 3.430.000; Domenico Della Pietra 3.390.000; Carlo Brancaccio 3.370.000; Giuseppe Riccardo 3.350.000; Luigi Di Paolo 3 milioni 340.000; Giovanni De Paola 3.220.000; Sebastiano Esposito 3.200.000; Attilio Fantoni 3.080.000; Dia Eminente 3.070 mila; Epicarmo Corbino 3.040 mila; Luisa Picasio Coppola 3.020.000; Costantino Cutolo 3.000.000; Antonio De Meo 3 milioni; Francesco Acton 3 milioni; Ferdinando Acton 3.000.000.

A Firenze

Firenze, giovedì sera.

Sono stati affissi nell'Ufficio tributi comunali a Palazzo Bargagli i ruoli delle imposte comunali per l'anno 1956. Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti coi relativo imponibile:

Corsini Giuliana ved. Ricasoli Firidolfi, 28 milioni; Contini Bonacossi Alessandro, 34.700.000; prof. Cesare Cocchi, 10 milioni; avv. on. Piero Calamandrei, 8 milioni; Antinori Niccolò, possidente, 22 milioni; Befani Enrico, industriale (presidente della Fiorentina), 7 milioni; Benelli Alfo, industriale, 7 milioni; Benelli Augusto, industriale, 7 milioni; Battaglini Renzo, industriale, 7 milioni; Baglioni Francesco, albergatore, 8 milioni; Biagiotti Alessandro, commerciante, 4.400.000; Cangioli Vincenzo, industriale, 12 milioni; Carandini Margherita, possidente, 7.250.000; Cappi Marcella, possidente, 8 milioni; Chiari Guido, albergatore, 7.240.000.

A Napoli

Il sindaco Lauro è il maggior contribuente

Napoli, giovedì sera.

Sono stati esposti, presso l'Ufficio comunale dei tributi, i ruoli delle imposte comunali. Per quanto riguarda l'imposta di famiglia, su una cifra complessiva di 65.873 contribuenti, si registra un reddito imponibile di lire 18.601.563.067. Elenchiamo di seguito i redditi imponibili dei principali contribuenti. Mancano i nomi di molti contribuenti, i cui redditi sono sottoposti ancora ad accertamenti:

Achille Lauro 113.629.000; Giuseppe Mataresse 35.000.000; Angelo Molinariello 22.760.000; Mario D'Agostino 18.760.000; Giuseppe Cennato 14.900.000; Catamario Agnese Del Pezzo 13.030.000; Gustavo Cuccurullo 12.670.000; Roberto Fernandes 12.000.000; Leopoldo De Listo 11.160.000; Domenico De Luca 10.060.000; Pietro Damiani Federico Agnetti 9.870.000; Francesco De Concilis 9.350.000; Pasquale Del Torto 9.000.000; Ivo Vanzi 8.990.000; Giuseppe Boccalatte 8.180.000; Raffaele Cafiero 8.000.000; Gaetano Donnabella 7.980.000; Angelo Decina 7.560.000; Arturo Detoli 7 milioni 030.000; Marco De Luca 7.780.000; Lorenzo D'Albora 6 milioni 950.000; Luigi Ella 6 milioni 170.000; Adamo Grilli 6 milioni 800.000; Arturo Comolino 5.870.000; Raffaele Chiarolanza 5.870.000; Aldi Marino Guido 5.170.000; Mariano Accarino 5.120.000; Raffaele Amitrano 5.000.000; Antonio Amoruso 4.970.000 Salvatore Bonnasigo 4.740.000; Pasquale Mansella 4.620.000; Maria Piscicelli De Vito 4.450.000; Umberto De Mattais 4.450.000; Vincenzo …

Sul pavimento della stanza da bagno

Scoperto dopo 20 giorni un cadavere in un alloggio

Si tratta di un'anziana signora romana della quale i parenti non avevano notizie da molto tempo - Colpita forse da sincope mentre era sola in casa

ROMA, giovedì sera.

Una raccapricciante scoperta è stata fatta ieri in un appartamento di via Berengario n. 7. La polizia vi ha trovato infatti il cadavere di una donna, morta almeno venti giorni fa.

Si tratta della signora Rosa Scaringi, di 69 anni, della quale i parenti non avevano notizie da molti giorni. Preoccupati, ieri si sono recati a trovarla, ma invano hanno suonato alla porta della sua abitazione. Colti da un dubbio angoscioso, hanno avvertito la polizia la quale, forzata la porta, ha trovato il corpo della sventurata riverso sul pavimento del bagno.

Le cause della morte sembra debbano essere ricercate con ogni probabilità in una sincope.

Un luccio di otto chili

Verbania, giovedì sera.

Un pescatore di Verbania, Carlo Manini di 18 anni, con una normale canna-lancio è riuscito a catturare nelle acque del Lago un luccio del peso di otto chili.

Travolto da una moto è moribondo all'ospedale

Susa, giovedì sera.

Di un grave incidente stradale è rimasto vittima, ieri, verso le ore 18, l'operaio Clemente Valenzano, di Stefano, di 60 anni, residente a Sant'Antonino, frazione Cresto. Il Valenzano stava transitando a bordo di una bicicletta nei pressi del bivio di Borgone quando, per cause ancora non accertate, veniva investito da una motocicletta guidata dal quarantunenne Mario Carpinello, residente a Borgone. Il Valenzano, dopo un volo di parecchi metri, si abbatteva al suolo battendo il capo e restando esanime. Il Carpinello, a sua volta, finiva a terra, ma se la cavava con leggere ferite.

Entrambi gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale di Susa, dove i sanitari riscontravano al Valenzano la frattura della base cranica, commozione cerebrale e ferite in tutto il corpo, riservandosi la prognosi; il Carpinello dopo le medicazioni del caso ha fatto ritorno alla propria abitazione.

Incontro a Isola d'Asti con il vincitore del Totocalcio

Il soldato milionario è tornato al suo paese

Non sa ancora come impiegherà i ventitrè milioni della vincita - Per ora si gode la licenza nella quiete familiare - Sua madre sarebbe felice se potesse avere una mucca e un carro da fieno

DAL NOSTRO INVIATO

Isola d'Asti, giovedì sera.

Rinaldo Nosenzo ha sonno. Un sonno arretrato, arretratissimo. Esso data dalla mezzanotte di lunedì scorso, quando lo svegliarono nella sua branda alla caserma del 79° Fanteria a Cividale per dirgli di presentarsi subito all'ufficiale di picchetto. Tra uno sbadiglio e un moto di stizza, egli passò un rapidissimo esame di coscienza per vedere se qualche castigo poteva pendergli sul capo con applicazione immediata. Niente, coscienza tranquilla. Allora egli ebbe paura di qualche cattiva notizia dalla famiglia lontana e si precipitò di corsa. L'ufficiale di picchetto era molto sorridente. Accanto a lui, ancor più sorridente, uno sconosciuto: era un giornalista venuto da Udine per intervistarlo.

Il soldato Rinaldo Nosenzo non ci capiva nulla. Infine gli spiegarono: aveva fatto « tredici » al Totocalcio.

Calmo, quasi sicuro, anch'egli sorrise. Disse: « Oh, bene. E quanto? ».

Non si sapeva ancora. Poi si lasciò intervistare. La sua famiglia abita ad Isola d'Asti, Isola alta, famiglia di contadini. Qualche giornata di terra, una casetta, babbo, mamma, un fratello, Giuseppe, di 29 anni, sposato, che abita in famiglia, una sorella, Rina, anch'essa sposata, che abita a Varese. Lui, prima di andare militare in servizio di leva, faceva il meccanico a Torino, nelle Ferrovie dello Stato. Da borghese giocava spesso al Totocalcio. Da militare mai.

Soltanto nelle ultime tre settimane gliene prese una gran voglia, ma la prima volta non fece in tempo: erano chiusi i registri; la seconda volta se ne dimenticò; la terza, durante un'ora di riposo nell'istruzione... fu la volta buona. Nel compilare la schedina lo guidò qualche cognizione tecnica, qualche simpatia particolare per una squadra o per l'altra? Macchè. Egli è digiuno di foot-ball o quasi. Forse lo guidò la mano di un angelo buono. A casa sua la vita era un po' dura. Recentemente il padre era stato assai ammalato. Comunque era andata così. Grazie della notizia.

E il soldato Rinaldo Nosenzo tornò a dormire. Un modo di dire. Tornò a coricarsi nella branda, ma non chiuse occhio. Aveva fatto un « tredici » e molto, ma bisognerebbe sapere quanto dà. Il cervello naviga tra i sogni. Le palpebre non si chiudono. Ed il, a un po', peggio ancora. Una nuova comunicazione. Si sa l'importo del « tredici »: 23 milioni. Da allora è impossibile appisolarsi.

Alla sveglia ufficiale la notizia circola subito in caserma. Applausi, abbracci, congratulazioni da tutte le parti. Egli pagherà da bere a tutti, si capisce.

Raccolto in una gioia interiore e che non lo scompone affatto, Rinaldo Nosenzo sorride e tutti gli sorridono. I milioni hanno una potenza magica. Andrà a casa intanto. Gli spetta la sua licenza normale, dodici giorni più cinque delle feste natalizie. Alle 11,45, di martedì egli parte da Cividale: biglietto militare, terza classe. Non bisogna abbandonarsi a spese pazze prima di essere sicuri. In treno come si fa a dormire con tutti quei milioni nell'aria? E poi, non si sa come, qualche giornalista lo scopre: fotografie, discorsi.

Alle 8,30 dell'indomani egli è a Milano, ma non ci sarà coincidenza col suo paese fino alle quattro del pomeriggio. Senonchè il padre, finanziariamente meno prudente di lui, ha noleggiato un'automobile per andare ad accoglierlo. E' il suo primo momento da milionario. Non si era nemmeno pagata una cena al vagone ristorante.

All'arrivo in paese festa di parenti, di amici, di popolo. E finalmente la possibilità di dormire con i milioni in portafogli ancora concentrati nella schedina.

Siamo stati noi a svegliarlo di buon'ora. Nole di milionari. Egli ha sorriso rassegnato. Non ha più nulla da raccontare che non si sappia già. Non è fidanzato, è un bel giovane ma non fidanzato. I milioni non gli hanno ancora portato nessun cruccio, disoccupato. Anzi, non ha ricevuto nessuna lettera di nessun genere.

Non ha programmi. Dice: « Non si può mica ancora farsi un concetto preciso. Bisogna abituarsi ». Intanto è certo che egli aiuterà senza dubbio suo fratello e sua sorella sposati, e naturalmente darà molto alla mamma, quantunque la mamma si fosse limitata a dire, nell'apprendere la notizia: « Per me se mi dà una mucca e un carro da fieno sono felice ».

Antonio Antonucci

Il gioioso ed affettuoso abbraccio di Rinaldo Nosenzo alla madre al suo arrivo a Isola d'Asti. A destra il padre e, a sinistra, il fratello e la cognata (foto Moisio)

CRONACA

Continua lo sciopero dei tecnici della tv

I 65 tecnici della Televisione di Torino si sono riuniti in assemblea stamane alle 10,15, nel salone di Comunità in via Vietti. I dirigenti sindacali hanno informato i convenuti sull'andamento dell'agitazione che si protrae ormai da 10 giorni. All'unanimità i convenuti hanno deciso di proseguire lo sciopero a oltranza, al quale partecipano complessivamente in tutta Italia 500 persone.

Sono note le richieste della categoria. La C.G.I.L. e la C.I.S.L. hanno presentato alla Direzione della Radio Televisione Italiana una richiesta per l'aumento del 20 per cento sui minimi di stipendio. I tecnici chiedono inoltre che venga steso un nuovo contratto in cui si tenga conto delle particolari esigenze degli addetti ai servizi televisivi. Anche la U.I.L. ha presentato le sue richieste che differiscono in qualche parte da quelle inoltrate dalle altre due organizzazioni sindacali.

In un alloggio di Genova

Intera famiglia salvata da un cane

Quattro persone giacevano stordite sotto l'effetto del gas fuoruscito dal fornello - Sottratte alla morte dai vicini svegliati dai latrati dell'animale

Genova, giovedì sera.

Una famiglia di quattro persone è stata salvata questa notte dalla morte per avvelenamento da gas in seguito al furioso e tempestivo latrare del cane.

Verso le 1,30 il signor Giovanni Bracco, abitante in via Molassana 46/8, percepiva nel sonno l'insistente abbaiare di un grosso cane da pastore di proprietà della famiglia del tranviere Angelo Rivanera, fu Giovanni, di 49 anni, che abita nell'adiacente appartamento n. 2. Il signor Bracco, volendosi rendere conto dei motivi che spingevano l'animale a latrare con tanta insistenza, usciva sul pianerottolo deciso a bussare alla porta dei vicini.

Una violenta zaffata di gas che filtrava dalla fessura gli faceva comprendere la gravità della situazione. Insieme ad altri inquilini veniva sfondato l'uscio e, attraversata l'anticamera, i soccorritori si portavano nella camera da letto, dove il Rivanera dormiva con la moglie e il bambino più piccolo. In una cameretta vicina dormiva, invece, il figlio primogenito, il 14enne Enzo.

Uno sconcertante spettacolo si presentava agli accorsi: il tranviere giaceva a terra, privo di sensi; la moglie, con la testa sotto le coperte, appariva profondamente assopita e così il figlio Enzo nell'altra camera. Il cane continuava ad abbaiare agitandosi e dando segni di grande impazienza.

Mentre alcuni provvedevano ad aprire tutte le finestre della casa, altri avvertivano la Pubblica Assistenza. Il più grave tra gli intossicati appariva il Rivanera: egli è stato trasportato all'ospedale e ivi ricoverato con prognosi riservata. Anche il figlio Enzo è stato accompagnato alla Guardia Medica, dalla quale però è stato dimesso.

Le cause che hanno provocato la disgrazia sono state subito accertate: nella notte, il tubo di gomma che collega il fornello con la conduttura del gas si era lentamente staccato. Il Rivanera, forse svegliato dai latrati del cane, era sceso dal letto, ma essendogli improvvisamente mancate le forze era caduto cadendo a terra. Solo l'insistente abbaiare dell'animale ha potuto salvare l'intera famiglia.

Il « colpo » di Novi Ligure

Vicina l'identificazione degli audaci scassinatori

Alessandria, giovedì sera.

L'autorità giudiziaria di Alessandria ha assunto la direzione delle indagini in relazione al grosso colpo ladresco compiuto nella vicina Novi Ligure ai danni della filiale della Banca Popolare di Novara. Sul posto si sono già recati funzionari specializzati della nostra questura per i rilievi topografici e delle impronte lasciate dai furfanti.

A quanto si apprende, in collaborazione con l'Arma dei carabinieri già si sarebbe raccolto un notevole materiale che potrebbe condurre alla identificazione dei malviventi.

Il « prefisso » per telefonare da Biella a Torino

Biella, giovedì sera.

Il « prefisso » per le comunicazioni telefoniche in teleselezione fra Torino e Biella è cambiato; gli abbonati biellesi devono, da oggi, far precedere al numero telefonico degli utenti di Torino, per ottenere la comunicazione immediata senza ricorrere al centralino della « Stipel », il numero « 011 » anzichè lo « 01 ». Per le telefonate da Torino, invece, il « prefisso » resta « 015 ».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e all'affetto dei suoi cari, in seguito a lunga e dolorosa malattia, è mancato

Arnaldo Bugatti

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina, il figlio Franco con la moglie Ida e la piccola Gianna, la figlia Desdemona, le sorelle Erminia e Adele, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì mattina, alle ore 9, partendo da via Fossata n. 21.

I Consoci e Dipendenti della Compagnia Tubisti prendono vivamente parte al lutto.

Giovanni e Marinella Masera e conoscenti si associano al dolore della famiglia Bugatti.

Alfonso Fanaglia, Andrea Cavalotto e Antonio Maria si associano al lutto della famiglia.

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 8)

TORINO - A. IX - N. 308
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
29-30 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAROLINA MATILDE

Gli ordini di arresto

XIX — Contro la dittatura del primo ministro danese Struensée, amante della regina Carolina Matilde, in casa della regina madre Giuliana si è organizzata una cospirazione alla quale ha anche aderito il generale-conte di Rantzau, che Struensée ha commesso l'errore di inimicarsi. Nella notte dal 16 al 17 gennaio del 1772, dopo un gran ballo a Corte, i congiurati, fra cui la regina-madre Giuliana, penetrano nella camera da letto di Cristiano VII.

Il generale-conte di Rantzau fa un cenno a Guldberg il quale si affretta a mettere sotto gli occhi di Cristiano VII una lista di diciassette persone da arrestare «se egli non vuole morire, anche lui vittima dell'insurrezione popolare contro il governo». Il re getta gli occhi sulla lista e nota subito il nome del suo primo ministro, il dottor Struensée. Sembra perplesso, ma ecco che vede anche il nome di Brandt. Da qualche tempo Cristiano detesta Brandt che, insultato da lui, ha imposto al re un duello a pugni, nel quale Sua Maestà ha avuto la peggio. Invaso da una gioia vendicativa, dinanzi alla

prospettiva di disfarsi di un uomo odiato Cristiano VII firma gli ordini di arresto. Ma quando gli viene presentato quello della sua sposa, la regina Carolina-Matilde, il re getta lontano da sè la penna e si rifiuta energicamente di firmare. Allora, il generale-conte di Rantzau riprende la parola: «I rivoltosi circondano il castello — dice al re. — Dei forsennati con ferro e fuoco in mano, sono pronti ad abbandonarsi a qualsiasi eccesso. Occorre salvare la regina sottraendola al loro furore. Passato il pericolo, Vostra Maestà potrà richiamarla quando vorrà!». Viene rimessa la penna fra le dita del sovrano semi-demente che, cedendo alle insistenze, finisce per firmare l'ordine d'arresto di Carolina-Matilde. Ed ecco il testo, preparato da Guldberg: «Signora, voi sapete quanto io vi ami, ma la vostra condotta non ha corri-

sposto a quanto mi aspettavo. Così mi vedo costretto ad allontanarvi dalla mia Corte e ordino che voi partiate per Kronberg, ove vi auguro che possiate sinceramente pentirvi. Il 17 gennaio 1772, Cristiano, re». Ernesto, il fedele domestico del primo ministro Struensée, che dormiva in una camera attigua a quella del dottore, si sveglia di soprassalto: ha l'impressione di udire il rumore di una chiave introdotta nel buco della serratura. Egli si alza e si mette in ascolto: «Chi è là?» grida. «Taci o sei morto! — gli risponde una voce minacciosa. — Da parte del re, ti ordino di aprire la porta». In preda alla paura, Ernesto apre la porta. Accom-

pagnato da due ufficiali, il colonnello Koller fa irruzione nella stanza e appoggia la canna della pistola sul petto del domestico: «Introducimi senza destare il tuo padrone!», ordina Koller. Ernesto, terrorizzato, obbedisce. Struensée, che dorme profondamente, non sente entrare nella sua camera Koller e gli ufficiali e i soldati che lo hanno seguito. Il colonnello deve scuoterlo perchè egli apra gli occhi. Struensée, sorpreso di vedere Koller davanti a lui a una simile ora, chiede con un tono stizzito: «Chi vi ha permesso di entrare da me? Sapete chi sono io?». «Voi siete conte e primo ministro — risponde il colonnello — ma ora siete mio prigioniero!». «Mostratemi l'ordine in virtù del quale voi agite!». Koller afferra Struensée per la gola: «Ho l'ordine del re di catturarvi vivo o morto!», gli dice con un tono feroce.

Segue: «Siamo perduti».

Oggi a Nizza si elegge Miss Francia '56

Nel Palazzo del Mediterraneo, si svolge oggi a Nizza l'elezione di Miss Francia 1956. Nella foto, da sinistra, le concorrenti Irène Tuno (Miss Francia '54), Monique Bellot (Miss Francia-Corsica), Michèle Lecomte (Miss Costa d'Argento) e Francine Caunes (Miss Ile de France).

Il Pandit

In occasione del sessantaseiesimo compleanno di Pandit Nehru, sono stati organizzati a Nuova Delhi grandi festeggiamenti. Ecco il Primo ministro indiano nel momento in cui lancia una colomba offertagli come dono simbolico.

50 sotto zero in Svezia

Nella Svezia settentrionale si è registrata in questi ultimi giorni la temperatura di 50 gradi sotto zero; e ciò costituisce un record. Questi due operai che guardano attoniti il fantastico spettacolo polare, non si trovano in una foresta ghiacciata, ma sono stati colti dall'obiettivo all'uscita del Metrò di Stoccolma. (Publifoto)

Il pilota si è salvato

Ad Adelaide, in Australia, durante una corsa automobilistica, il noto corridore Kym Bonython, per evitare un altro concorrente, è andato a cozzare contro il basamento di cemento di una tribuna. La macchina, dopo una paurosa capriola si è fracassata. Il pilota ha riportato solo lievi contusioni.